ANNO XXVIII. — Martedì, 5 Ottobre 1875. — N. 271.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 33 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 60 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

1 Roma, 4 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

A Madrid non si dispera di poter condurre ben presto a termine la guerra contro i carlisti, e in questa lieta previsione il gabinetto Jovellar vuol radunare le Cortes. La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica il decreto per la compilazione delle liste elettorali. Le elezioni si faranno col suffragio universale diretto pei deputati, e col suffragio di due gradi pei senatori, secondo la legge del giugno 1870.

Sarebbe puerilità, trattandosi specialmente della Spagna, il far pronostici intorno ai responsi dell'urna, il presagire di quali elementi resteranno composte, e come e quanto queste Cortes risponderanno alle esigenze molte e gravi della situazione nella penisola. Anche ammessa la migliore ipotesi, che il signor Jovellar si presenti alle Cortes, verso i primi del prossimo anno, coll'annuncio che Don Carlos è ridotto all'impotenza e che il Nord è tranquillo, le difficoltà del ministero non cessano d'essere gravi.

Di non poco giovamento al ministero è l'attitudine conciliante e l'appoggio sincero del signor Canovas del Castillo; probabilmente le varie frazioni del partito liberale riusciranno ad intendersi e a raccogliersi intorno al gabinetto e una maggioranza la si avrà. Ma quale durata è lecito ripromettersi da questa maggioranza, riordinata in fretta e mediante sforzi immensi? Potrà la nave ministeriale evitar lo scoglio dei partiti estremi? Radicali e ultra conservatori non potrebbero, aiutandosi a vicenda, riuscire a gettar di nuovo la Spagna nell'incertezza e allontanarla sempre più dalla meta sospirata: un assetto regolare e duraturo?

La battaglia s'impegnerà subito intorno al tema della costituzione. Gli ultra-conservatori sono decisi ad impegnare, segnatamente nell'art. 11, tutte le loro forze. L'articolo, com'è noto, concede, in dosi omeopatiche, la libertà religiosa. Gli ultra-moderati, cui preme e pare saggia cosa infeudare nuovamente la Spagna al Vaticano, saranno irremovibili sul terreno dell'intolleranza e dei principii medioevali. Dopo tutto, essi sanno che la Spagna offre un terreno assai morbido e pieghevole pei loro sforzi. È fuori di dubbio che il governo di Madrid paventa questi sforzi, e una prova di questa paura l'abbiamo nel modo con cui si regolò circa la vertenza della circolare del nunzio. Colla riunione affrettata delle Cortes, elette con suffragio universale, il ministero Jovellar spera forse di trovare i mezzi per resistere al Vaticano.

Non abbiamo notizie interessanti della Bosnia e dell'Erzegovina. Da Belgrado il telegrafo, questa volta indulgente, ci segnala una sconfitta degli insorti presso Knin. Omai pare accertato che l'insurrezione è lasciata a sè sola, e che Serbia e Montenegro assisteranno, imprecando ma colle mani legate, alla sua fine inevitabile. Le Potenze, annuenti alle idee del *Giornale di Pietroburgo*, faranno sfoggio di ottimismo, crederanno che la Turchia sia in grado di riordinare le sue amministrazioni e non la disturberanno in questo suo lavoro.

La convenzione definitiva circa la congiunzione ferroviaria fra l'Austria e la Turchia è salutata dal *Levant Herald* come un'altra prova che l'illustre infermo tiene a mantener le sue antiche relazioni ottime colle Potenze.

Un telegramma da Tientsin distrugge le apprensioni suscitate dalla notizia trasmessaci in questi giorni d'una rottura imminente fra la China e l'Inghilterra. Il ministro di quest'ultima potenza sarebbe riuscito ad appianar le divergenze, e perciò la guerra diventa sempre più improbabile. È certo che il risultato di una lotta fra inglesi e chinesi non poteva non esser sfavorevole ai primi, e le probabilità di nuovi possessi in Asia non sarebbero mancate all'Inghilterra; ma, tutto considerato, il governo britannico avrà stimato meglio di far tutte le concessioni conciliabili colla sua dignità e col suo prestigio nel mondo, prima di ricorrere alla *suprema ratio* del cannone.

LA POLITICA ITALIANA

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 1° corrente pubblica un articolo sul viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia. Lo riproduciamo, perchè contiene alcune considerazioni giuste frammiste ad altre che hanno bisogno di qualche parola di rettificazione.

Il giornale di Berlino è nel vero quando alla Germania e all'Italia attribuisce una comune missione moderatrice ne' conflitti europei e sovratutto nella questione d'Oriente. Crediamo noi pure che la Germania, quantunque pervenuta ad un altissimo grado di potenza, abbia, al pari dell'Italia, bisogno di pace per assicurare i frutti della sua politica. Nè l'Italia nè la Germania hanno alcun interesse a lasciar che la questione d'Oriente s'inasprisca. Del resto si può dire che in questo momento tutte le grandi Potenze mostrano un'eguale premura di gettar acqua sul fuoco, poichè nessuna desidera di risolvere quella grave questione colla violenza. Ciò che importa si è che la Turchia intenda la necessità di entrare, non solamente colle parole ma con i fatti, nella via delle riforme, e di dar soddisfazione ai legittimi voti delle popolazioni cristiane. Questo, come più volte abbiamo dimostrato, è il miglior modo d'impedire che dall'Oriente sorgano minacce per la pace d'Europa, ed a tale scopo sono rivolti tutti gli sforzi dei gabinetti. La *Gazzetta Nazionale* ha ragione di dire che l'Italia e la Germania sono in grado, più di qualunque altra Potenza, di adoperarsi nella questione d'Oriente con calma ed imparzialità. Non sappiamo se durante il viaggio dell'imperatore vi sarà qualche scambio d'idee su questo argomento, ma certo non potrebbe avere uno scopo diverso da quello testè accennato.

Quest'azione moderatrice, questa missione di conciliazione e di pace dobbiamo esercitarla anche su molti altri punti, rispetto ai quali si temono di continuo dissidii e complicazioni. La *Gazzetta Nazionale* parla di malintesi fra la Germania e l'Italia dopo la guerra del 1870, che sarebbero stati dissipati dal viaggio del Re VITTORIO EMANUELE a Berlino. Ignoriamo a quali fatti la *Gazzetta* voglia alludere, ma noi di queste nubi non ci siamo accorti. La condotta dell'Italia durante la guerra franco-germanica è stata conforme alle regole della più rigorosa neutralità, che ci era imposta, per tacer di altre ragioni, dai servizi che entrambe le Potenze belligeranti avevono resi alla causa dell'indipendenza italiana.

La *Gazzetta Nazionale* osserva giustamente che l'Italia e la Germania hanno un nemico comune da combattere; il partito clericale. E noi le siamo grati quando aggiunge che in Germania si apprezzano le ragioni per le quali il governo italiano adopera armi diverse da quelle di cui si serve il governo germanico, e non si ha alcuna intenzione di additarci la via che dobbiamo percorrere per toccare la mèta. Ma d'altro canto, la stessa *Gazzetta* è in grande errore quando suppone che una parte dei liberali italiani considerino il papato come un aiuto all'Italia, e quasi un elemento di forza nel caso di futuri conflitti. Nessun liberale in Italia professa quest'opinione. Ciò che vogliamo si è che il papato sia ridotto al suo ufficio spirituale e non entri nella politica nè all'interno nè all'estero. Il Papa fuori d'Italia potrebbe forse essere una forza contro di noi; rimanendo invece il Pontefice in Italia, il papato, secondo il concetto del partito liberale italiano, perde poco per volta ogni carattere politico, al modo stesso che ha perduta l'autorità temporale.

Ciò posto, ecco l'articolo della *Gazzetta Nazionale*, ch'è, in complesso, una cortese e bella dimostrazione di simpatia pel nostro paese:

Da lungo tempo il viaggio del nostro imperatore in Italia stava sul programma delle aspettative europee ed il suo aggiornamento diede luogo a' più svariati commenti. Gli uni volevano scorgere nel ritardo del viaggio un dissidio politico sorto improvvisamente fra la Germania e l'Italia rispetto alla quistione romana; gli altri, fautori dell'alleanza francese, cercavano di trarre da quel ritardo la conclusione che in Germania si attribuisse poca importanza all'amicizia italiana. Noi, in Germania, abbiamo sempre creduto che un viaggio così lontano, unito a tante emozioni, dipendesse unicamente dallo stato di salute del nostro canuto monarca.

Con tanta maggior gioia accogliamo la notizia che l'imperatore, fra il 10 ed il 15 ottobre, contraccambierà la visita del Re d'Italia a Milano. L'importanza politica di questo convegno è naturalmente limitata dagl'interessi reali e dalle necessità della situazione generale. Entro a questi limiti rimane però sempre spazio bastante affinchè il convegno del nostro Imperatore col Re d'Italia non passi inosservato. Certo le cose sono ora in uno stato diverso che non lo fossero al tempo della visita di VITTORIO EMANUELE, nel settembre 1873, alla Corte di Berlino. Allora l'Italia era molto agitata. La caduta del presidente Thiers, i tentativi per ristabilire la monarchia in Francia, che sembravano prossimi ad effettuarsi, avevano cagionato ai liberali italiani penose inquietudini, mentre i clericali ne gioivano. In questa condizione, essendo irreparabilmente perduta, secondo le apparenze, ogni speranza nella Francia, il governo del Re VITTORIO EMANUELE cercò di acquistare un appoggio ed un aiuto, facendo adesione all'alleanza dei tre imperatori. Inoltre, si trattava di togliere i gravi malintesi sorti fra l'Italia e la Germania in seguito alla guerra franco-germanica, mediante una dichiarazione franca ed onorevole.

Da quel tempo sino ad oggi non è avvenuta alcuna seria divergenza fra gl'italiani ed i tedeschi. L'Imperatore di Germania non viene già a Milano per appianare malintesi, ovvero per acquistare amici alla sua politica. Senza dubbio, sarebbe più gradito al governo tedesco, se potesse imprimere al governo italiano un impulso più energico contro le agitazioni oltramontane tramate, or sono quattro anni, con instancabile tenacità ed impudenza, dal Vaticano contro l'impero germanico; ma noi tutti ci siamo persuasi a lasciare che gl'italiani a questo proposito seguano la propria via. La differenza ch'esiste fra essi e noi nel trattare le quistioni ecclesiastiche non dipende già da vedute politiche ma bensì dalla diversità d'intendere il concetto della religione che separa le due nazioni. Come nel 16° secolo, gli sforzi degl'italiani sono ancora presentemente diretti a servirsi del Papato in un'occasione favorevole per accrescere la loro influenza politica, ed a procurarsi armi nei grandi conflitti europei; pensiero tanto attraente per gl'italiani, che tre secoli della più profonda decadenza non ne fece loro passare la volontà. Ma d'altra parte è pure evidente che, fra il Papato infallibile ed il nuovo Stato d'Italia non vi può essere pace durevole come non vi può essere tra il Vaticano e noi. Su questo punto gl'interessi tedeschi ed italiani sono uniti indissolubilmente fra loro. Un Papato vittorioso dovrebbe distruggere il Regno d'Italia prima di poter cominciare con noi la lotta decisiva.

Non vi sono altre quistioni da discutere nè da appianare fra l'Italia e la Germania. Le mirabili fantasmagorie ch'ebbero origine dall'inaugurazione del monumento di Arminio nel cervello di alcuni giornalisti italiani, quasichè celebrando la vittoria su Varo e le sue legioni volessimo commemorare un trionfo sull'Italia presente, non abbisognano d'una seria confutazione. Non troveremmo conforme alla cortesia italiana se a Milano si celebrasse la vittoria dei lombardi su Federico Barbarossa, ma non penseremmo certo ad opporvici. L'arrivo del nostro imperatore nell'antica capitale lombarda quale ospite gradito del primo Re d'Italia, prova a sufficienza che questo nuovo impero tedesco non ha menomamente ereditato dall'antico le velleità di estendere il suo dominio sull'Italia. Se giammai due nazioni, in pace ed in guerra, hanno reciprocamente imparato, si sono aiutate a vicenda sul sentiero della civiltà, scambiando pensieri, invenzioni, sentimenti artistici, e si sono incontrate nelle più raffinate e profonde relazioni intellettuali, sono la tedesca e l'italiana. Gl'italiani, al par di noi, non possono dimenticare quanto ci siam giovati a vicenda. Ora, dopo lunghi traviamenti, la comunanza delle tendenze verso la civiltà produsse anche la comunanza degl'interessi politici. Una nuova manifestazione dei medesimi è il viaggio dell'imperatore, accompagnato dal principe di Bismarck e dal feld-maresciallo di Moltke. La popolazione di Milano saluterà in questi tre fondatori dell'unità tedesca anche i protettori e i difensori disinteressati della sua libertà e indipendenza. Gl'italiani non hanno dovuto pagare un compenso per Königgratz e Sédan, come per Magenta e Solferino, quantunque la prima nostra vittoria abbia loro dato Venezia, la seconda Roma. Nessuna nube offuscherà il loro entusiasmo, come avvenne l'8 giugno 1859, allorchè Napoleone III fece il suo ingresso in quella città; nessun timore sorgerà che noi rivolgiamo la nostra potenza alla loro oppressione. Il nostro imperatore passa le Alpi come amico sincero della nazione italiana, e sarà appunto salutato dagli italiani come amico, come potente alleato del loro Re.

Una circostanza però merita d'essere notata a questo proposito. Il convegno ha luogo in un momento in cui la quistione d'Oriente, malgrado tutti gli sforzi dei diplomatici, sparge la sua fosca ombra sull'Europa. Sinora la quistione della Turchia si agitava fra la Russia e l'Austria, fra la Francia e l'Inghilterra. V'era equilibrio. Ora sul campo tanto contrastato giungono nuove forze, la Germania e l'Italia. Gl'interessi ch'esse devono difendere in Oriente non si connettono direttamente, com'è il caso per l'Austria, la Russia e l'Inghilterra, colla vitalità della loro individualità politica; esse, in mezzo agli sforzi contrari, possono conservare un certo grado di tranquillità e d'imparzialità che assicura all'Europa la pace ed agevola una soluzione della quistione orientale che riuscirà utile non esclusivamente a uno o altro ambizioso. Lo scambio di pensieri che deve aver luogo fra il Re e l'Imperatore, fra gli uomini di Stato italiani e tedeschi, può soltanto giovare all'amicizia delle due nazioni, per una certa comunanza della loro politica e pel mantenimento della pace europea.

DISCORDIE CLERICALI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 1° ottobre.

Come i trionfi di Milziade, a quanto dicesi, non lasciavano dormire Temistocle, così le fortunate imprese d'un umile sacerdote torinese turbano i sonni del nostro maggiore prelato, mons. arcivescovo Gastaldi.

Questi nella sua diocesi torinese esercita duro ed assoluto impero; tutti i preti, come è di dovere, dipendono dai suoi cenni e debbono chinarsi ad ogni suo volere. Un solo prete è emancipato dalla sua legge. È il reverendo don Bosco. Un Breve pontificio concesse al don Bosco ed ai suoi Istituti d'istruzione e di educazione cattolica larghe franchigie, fra le quali è principalissima l'esenzione dall'autorità e dalla giurisdizione vescovile. Nelle cose sue don Bosco è un piccolo vescovo e non dipende d'ordinario che dalla Curia pontificia. È questa una spina che diede già qualche fastidio a mons. Ricardi di compianta memoria e che oggi punge acerbamente il cuore di mons. Gastaldi, nè gli lascia goder pace.

L'autorità di mons. Gastaldi, per quanto rigida ed assoluta, trova però un limite nei confini della sua diocesi: per dare sfogo al suo zelo apostolico a mettere le mani nelle cose della diocesi altrui, bene ci fa appello alle prerogative ed ai suoi diritti di metropolitano. Di questi diritti la più parte dei vescovi che vogliono essere padroni in casa loro, non si danno per intesi o se non vi fanno opposizione aperta, la qual cosa non è più conforme ai loro umori ed ai tempi, pure non lasciano di adoperare ogni arte di passiva resistenza per renderli vani ed innocui.

Per don Bosco la cosa corre ben diversamente: la sua autorità non è chiusa nelle mura di Torino: essa è assai grande in Roma stessa, presso il Papa ed un gran numero di cardinali e di alti prelati. Non imposta da verun canone e da nessuna legge ecclesiastica, è però invocata e liberamente accettata in molte diocesi del Piemonte e della Liguria, dove il pio ed infaticabile prete fonda e tiene Scuole, Collegi Istituti. La sua fama è tanta che ha già valicato l'Atlantico, giungendo alle più lontane contrade dell'America Meridionale. Il fatto è che in quelle contrade, come già vi scrissi altra volta, il don Bosco venne richiesto di fondare due Istituti d'istruzione cattolica provvedendo programmi e maestri. Don Bosco accettò l'incarico, che al momento che vi scrivo è nella massima parte mandato ad effetto.

La pietà e l'operosità del prete torinese e i meravigliosi frutti che già ne sono derivati ricordano uno dei più illustri capi della setta *pietista* in Germania, Augusto Ermanno Franke di Lubecca. Professore di greco e di lingue orientali in Halle, il Franke, nel corso di soli trent'anni, col solo aiuto della carità privata, creò poco dopo la metà del secolo XVI il più vasto insieme di scuole che fosse mai stato al mondo. Di lui narra la storia che, trovati nel 1695 diciassette fiorini d'oro nella cassetta dei poveri, fondò lo stesso giorno una scuola pei poveri. Poche settimane dopo aprì un pensionato pei fanciulli agiati. Indi a poco e successivamente creò un seminario per gl'istitutori, una scuola superiore borghese, un ospizio di orfani, una scuola latina, un collegio orientale, uno stabilimento di missioni per l'India, una Società biblica, una biblioteca, una farmacia. Nel 1698 le scuole e gl'istituti del celebre *pietista* alemanno raccoglievano 400 allievi e 60 maestri. Trent'anni dopo gli allievi erano già saliti a 2200, i maestri a 175.

Il prete cattolico torinese del secolo XIX non vuol essere da meno del professore di Halle del secolo XVII e sino ad un certo punto vi riesce. Senza censo proprio, senza autorità ufficiale, il torinese, col solo concorso di private largizioni, innalzò chiese, aprì scuole, fondò ospizi, seminari e collegi. La chiesa, l'ospizio e la sola scuola di Valdocco costarono, essi soli, assai più di un milione. Mi fu detto che gli allievi i quali frequentano le scuole e gli istituti di D. Bosco giungano agli 8000. La cifra è forse esagerata; certo è che il numero degli allievi è ragguardevolissimo.

23

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

La via era sgombrata. Il podestà fece le viste di non aver inteso tali parole e mentre i cavalli erano spronati di nuovo a un buon trotto accennò al corteggio nuziale sì rispettabile per la copia delle carrozze e degli invitati.

— Guarda un po', diceva alla moglie: che originalità, che verità di tipi in questi popolani, che poesia in quelle figure, in que' costumi! Davvero sarebbero degni del pennello di Tenier o di Ostade! Tu che ne dici *ma mie?*

L'equipaggio si allontanò rapidamente; gli ospiti trassero all'albergo riccamente apparecchiato a riceverli; e fra i piaceri della mensa e del ballo nuziale l'incontro fu in breve dimenticato. La più splendida allegrezza presiedette alla festa e più d'uno urtando col gomito il suo vicino bisbigliava come sì belle nozze a memoria d'uomo non si fossero celebrate. Il Checcone aveva dirimpetto il Giovanni e ambidue non facevano quasi a tempo di mangiare tanto c'era da narrare e da chiedere e da ridere per tuttadue. Ma i più lieti inconstrastabilmente, fra tutti, erano il vecchio Stalligi e il bravo maestro d'O.....; il primo era mutato anche fisicamente dall'inaspettata conversione morale; inaspettatamente gli era tornata una nuova forza e giovanezza; gli era come un tardo autunno che promettova di essere più bello che stati non fossero la primavera e l'estate della sua vita. Egli era più che felice di vedere e sentire come fosse ristabilito nella pubblica opinione, e non si stancava di raccontare come avea ritrovato la Francesca, e di accusare sè stesso solo per ripetere quanto fosse lieto di non essere più solo nel mondo di avere una tal figlia ed un genero tale.

Sisto sedeva assorto nella sua placida contentezza presso a Francesca la quale pareva a mala pena poter reprimere la propria emozione e girava d'intorno a sè gli occhi luccicanti. Il suo animo forte era intenerito; e come una tazza ricolma di vino generoso basta a farla traboccare una goccia, così pareva che fosse il suo cuore lì lì per prorompere. Durante uno de' molti brindisi proposti, ei gli sussurrò, mentre i loro bicchieri si toccavano con suono armonioso:

— Si vuole ricordarci anche di quelli che non possono esser fra noi, eppure senza loro saputa e senza volerlo hanno contribuito alla nostra felicità!...

Egli pensava a Susanna, la quale, mortale la sua bimba, aveva vestito l'abito dell'Ordine; e alla tomba solitaria e sprezzata di Baldassare...

Frattanto il maestro sollevò il bicchiere, esclamando con voce forte e in pari tempo tremula per la gioia:

— Per il cultore è la maggior consolazione quando vede attecchire ciò che ha coltivato o innestato; quando vede dissipato il nembo che minacciava i suoi cari alunni! Qui sono due bronchi gagliardi, belli al di fuori e sani dentro, fino al midollo... Beviamo, amici, alla loro prosperità; fate voto con meco che rimangan sempre tali, che ci porgan tali fiori e frutta quali promettono; che l'eterno invii loro sempre in giusta misura la pioggia ed il sole; che rinvigorisca la loro radice e ne faccia la corteggia sempre più salda contro il turbine, in guisa che rimangano fino alla più tarda età essi e i loro discendenti tali da fare onore al celeste cultore e ad essere l'ornamento del giardino terreno... all'adempimento di tutto ciò beviamo, amici e vicini! Tocchiamo i bicchieri e gridate meco: Vivano i due alberi!

E giubilando fecero coro tutti i commensali; i vasi cozzarono insieme e i musici diedero fiato agli istrumenti con tanta forza che pareva fossero per farli a pezzi.

Era già tarda sera allorchè la coppia ora congiunta per la vita; accompagnata da alcuni amici fidati si avviò per la tranquilla notte di maggio alla nuova comune dimora. Allorchè arrivarono al podere trovarono tutti i servi e le serve schierati ai due lati, che facevan risonare tra loro, nuovo genere d'armonia, le falci, mentre dalla collina con le querce scoppiavano i mortaretti l'uno dopo l'altro e i monti riscossi dal profondo sopore ripetevano maestosamente il suono.

Davanti alla casa stava un bellissimo carro contenente parecchie casse con entrovi la più fina e candida biancheria; un bel letto completo, ogni sorta di utili masserizie da casa e non vi mancava nè la sua rocca bene fregiata di nastri col mulinello, nè una bella e ornata culla; dietro era legata una mucca colle corna dorate di cui tutte le donne a coro asserivano non potersi dar la più bella neanche a voler girare tutto il distretto.

Era un carro quale ne sogliono portare per corredo le spose; de' garzoni sconosciuti l'avevano portato al primo entrar delle tenebre, ne avevano poi ratto staccati i cavalli ed eran partiti di galoppo sovr'essi innanzi che nessuno potesse muovere loro interrogazione alcuna.

Un foglio grandissimo attaccato davanti al carro indicava venire il dono dagli otto, che deploravano l'errore commesso.

XII.

I giorni volarono rapidi nel podere d'Aich, nè ciò poteva essere altrimenti, abitandovi l'attività, l'abbondanza e l'amore. Ogni giorno, benchè simile all'altro, pareva un giorno di festa ed era sola una voce fra i vicini che solevano, secondo il costume, convenirvi in visita assai volte, che in niun altro posto si poteva trovarsi più bene e più a proprio agio che in quel podere o sotto i tigli a bere il latte pòrto dalla padrona, o sotto le querce; e mentre Sisto, il preposto della Comune, discorreva degli affari del villaggio e dava qualche parere, ovvero leggeva dai giornali ch'egli si procurava le notizie che ponevano il mondo di fuori in agitazione e scompiglio, o delle nuove scoperte fatte qua o là e del nuovo spirito di libertà che principiava ad alltare dovunque, e procacciava a ciascuno, senza togliere all'altro, la parte che gli spettava per diritto e volere divino.

Così era giunta l'estate e quasi trascorsa, e alla sera di S. Giovanni il solito fuoco ardeva davanti al podere, e i ragazzi si divertivano a passare oltre alla fiamma.

Sisto stava, con Francesca, guardando a loro, quando si sentì per di dietro stringere il braccio. Si volse e vide celarsi dietro il tiglio alcuni uomini intenti a non lasciar scorgere i loro visi.

Erano i vecchi del giudizio degli otto.

— Gli è tempo di por mano all'opera nostra; che ne dici, maestro?

Francesca afferrò con ansietà affannosa la mano del marito; egli si sciolse con dolcezza e mosse, senza risponder parola, verso la casa.

Quando tornò teneva in mano il bastone dell'imperatore Carlo e lo stese loro, dicendo:

— Tenete; ho imparato a conoscere che il tempo di cotesto ufficio è passato... nel nostro paese hanno regno ora le leggi e non v'ha d'uopo di farsi giustizia da sè, come sarà stato necessario in passato. Fate voi ciò che vi pare; ma in quanto a me voglio badare ad esaminare e giudicare me stesso e non condannare altri, ma lasciare la condanna a Dio nostro Signore... Tenete, riprendetevi il vostro bastone!

— Come? — esclamò uno de' vecchi — tu vorresti rinunciare al nostro vecchio diritto? Abolire questo costume che ha procurato tanto bene? Non si troverebbe un altro capo uguale a te... riprendilo, possidente, riprendi il tuo bastone.

— No — rispose Sisto; — può darsi, come dite, che questo costume abbia fatto del bene, ma ora il tempo è passato. E val meglio che sfuggano dieci colpevoli al meritato castigo, piuttosto che un solo innocente porti immeritata la pena... non voglio!

E porgeva decisamente di ritorno il bastone, cui il vecchio ricusava di riprendere. Così contrastando, eran giunti più presso al fuoco; il bastone sdrucciolò dalle mani che non lo volevan tenere e cadde nel mezzo alla fiamma. Uno balzò subito per tentar di riprenderlo, ma era troppo tardi; il legno, vecchissimo e secco, prese fuoco in un batter d'occhio, e in pochi secondi gli era bell'e incenerito.

— Codesto può essersi un segno — osservò Sisto con serietà — che il tempo antico e le sue costumanze sono venute a termine: il bastone dell'imperatore è distrutto e seco abbia fine anco il *giudizio degli otto.*

FINE.

(*) Traduzione riservata.

Nè il D. Bosco è al fine della sua carriera. È superfluo l'avvertire che nella fortunata guerra mossa alla miseria e all'ignoranza il pio sacerdote intende sopratutto alla difesa ed all'incremento della fede cattolica. A quest'intento era specialmente informata l'ultima di lui impresa, la fondazione cioè d'uno speciale seminario destinato a fornire idonei ministri alla Chiesa cattolica. Dotato di molto senno pratico, alieno da vani sogni, D. Bosco non crede che la legge sulla leva sia una nube passeggiera che il più leggiero soffio clericale basti fra poco a spazzar via. Perciò il suo seminario aveva appunto in mira di provvedere alle speciali condizioni che quella legge ha creato al clero cattolico. A tale effetto il seminario doveva essere aperto a coloro che intendessero dedicarsi al sacerdozio od al servizio ecclesiastico, dopo avere pagato alla patria il tributo della leva e del servizio delle armi. La Curia romana commendò altamente il disegno del D. Bosco e gli concesse un apposito Breve. Ma quel disegno non andò a versi di monsignor Gastaldi, il quale prese ad osteggiarlo in tutti i modi possibili e al fine di potervi meglio riuscire chiamò in suo aiuto tutti i vescovi suoi suffraganei. Monsignor Gastaldi finì per vincerla; non permise che il Breve pontificio avesse esecuzione nella sua diocesi; D. Bosco, dopo chiesto invano di essere ricevuto in udienza da monsignore, dovette piegar il capo e cercare luoghi e prelati più propizii all'attuazione del suo progetto. Per tal modo il seminario che doveva instituirsi in Torino, verrà aperto in qualche terra ligure e probabilmente in Sampierdarena, dove il D. Bosco tiene già un istituto educativo.

I liberali non hanno certo da commuoversi dalle aspre guerricciuole che tengono divisi i clericali; ma non debbono perdere di vista i progressi che questi vanno facendo nella parte più importante della vita sociale, l'educazione della gioventù, nè l'ardire e la perseveranza che vi dimostrano, nè gli straordinari mezzi di cui dispongono.

Il partito liberale deve rigettare e rigetta una gran parte dell'insegnamento che viene dato nelle scuole e negli istituti di D. Bosco. Però la pietà e l'operosità di questo è degna d'ammirazione e i liberali opererebbero saggiamente facendosene imitatori nell'interesse della civiltà, della scienza e della ragione.

IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO

L'egregio nostro amico, senatore Antonio Salvagnoli, che ha studiata con particolare predilezione la quistione delle bonifiche e ha pubblicati studi importanti intorno al Tevere e all'Agro romano, che di certo i nostri lettori non hanno dimenticato, ha indirizzato al presidente del Consiglio, on. Minghetti, una lettera intorno a sì importante argomento, della quale ci ha inviata copia, autorizzandoci a farla di pubblica ragione:

A Sua Eccellenza il comm. Marco Minghetti, presidente del Consiglio de' ministri.

Amico carissimo,

Spero che non ti dispiacerà che un vecchio amico ti diriga una lettera, esprimendo le sue opinioni chiaramente intorno alla questione che potrebbe ora dirsi romana, dacchè riguarda il bonificamento dell'Agro romano ed il Tevere.

Molto ho scritto su questo argomento, e sebbene abbia la ferma fiducia di avere scritto il vero, tuttavia non ho uguale fiducia che le mie povere cose siano state lette da chi regge le sorti d'Italia, e certo nelle tue gravi occupazioni di Stato non puoi trovar luogo a ciò. Mi induco ora a scriverti la presente vedendo dai giornali una lettera da te scritta al prof. Filopanti, nella quale dichiari di occuparti dell'argomento del Tevere e del bonificamento dell'Agro romano, argomenti già studiati con ogni cura dalla Commissione governativa negli anni 1871 e 1872, che dichiari ora essere studiati dall'egregio ingegnere comm. Baccherini. Ed io sono lieto che questo egregio idraulico rivolga i suoi studi all'importantissimo soggetto del bonificamento dell'Agro romano, certo che le sue proposte saranno quali devono essere, di un uomo che conosce profondamente la questione, e vuol fare cosa utile in realtà, ma a me pare che ancora i proponenti dei lavori del Tevere e di quelli del bonificamento, e permettimi che io dica, anco il governo, per quello che si può giudicare dalle parole pronunziate su questo argomento, o dalle scritture che si sono lette, non appare che abbiano un chiaro concetto della cosa, e quindi non vi è da aspettarsi proposte efficaci a provvedere ai mali che esistono. I lavori tendenti ad impedire le inondazioni della città di Roma e a regolare il corso del Tevere sono utili, ma indipendenti da quelli necessari al bonificamento dell'aria.

A me pare impossibile che si cerchi con ogni mezzo di dissimulare il fatto doloroso dell'esistenza della malaria in Roma. Sebbene le febbri intermittenti siano comuni e frequenti ed in ogni classe di persone, e ministri, segretari generali, prelati paghino il tributo al clima come le più miserabili persone, vano è nascondere questo genere di verità, come vano sarebbe nascondere la vecchiezza e la morte.

Io credo di essere il vero amico di Roma, e di rendere a questa ed all'Italia tutta il maggior servizio che sia possibile, parlando il vero e procurando con ogni modo che questa *maledizione* che pesa su Roma e sul suo territorio scomparisca o deve scomparire se si vuole con fermezza e sapienza.

Ma non serve esser persuaso della necessità di bonificare la campagna romana; per migliorare l'aria del territorio romano conviene anche rimuovere l'errore che mi pare vada prendendo piede nella generale credenza, che, variando o regolarizzando il corso del Tevere, si ottenga di togliere Roma dal pericolo delle inondazioni, e di risanare e grandemente migliorare l'aria di questa e del suo territorio.

Ma queste sono due cose ben distinte, e conviene non cadere in errori su tale questione.

Il Tevere ha tutto il suo corso tortuoso, non sempre libero fino al mare, nè impaluda mai in alcun luogo, ma corre sempre molto incassato nelle proprie alluvioni, mal arginato, e tolti gli straripamenti che talvolta avvengono nelle grandi straordinarie piene, l'acqua della pianura, quando vi fosse incanalata da ben regolati corsi, vi entrerebbe liberamente, cosicchè il Tevere non è cagione diretta di malaria nell'aria di Roma e del suo territorio.

Il Tevere, con l'opera lenta del tempo ma continua, ha prolungato attraverso i suoi depositi il suo letto, e quei depositi fatti senza alcuna direzione hanno dato luogo agli impaludamenti di Ostia e di Maccarese ed alle bassure di Campo Sabino, i quali impaludamenti e bassure non essendo vasti, si possono, o toglier subito con le macchine idrovore, o mediante le facili colmate con le torbide dello stesso fiume. Ma la parte principale delle bonifiche della pianura dell'Agro romano sta nel creare e regolare gli scoli delle acque di pioggia e delle molte sorgenti che vi sono, le quali spagliano a loro capriccio e formano di quelle pianure una palude, parte apparente sul suolo e la maggior parte nel sottosuolo, e questa è la sorgente grandissima del mefitismo dell'aria dell'Agro romano e di Roma, come ha egregiamente dimostrato l'ing. comm. Canevari. Ma queste sole misure non basterebbero, e vanno congiunte con la introduzione di una coltura perfezionata e con la popolazione delle terre, perchè, fatti i principali lavori idraulici, allora viene il tempo di seguire i consigli del Segretario Fiorentino che tu ben conosci; *procurare*, cioè, *che gli uomini con la coltura sanifichino la terra e con i fuochi purghino l'aria.*

Convinto della necessità per ottenere l'intento di sanificare la terra con la coltivazione accurata e la popolazione di quelle stesse pianure, propugnai sempre, fino dal 1871, in seno alla Commissione governativa, per il risanamento dell'Agro romano, la divisione delle terre possibile nelle condizioni di quelle, ed ebbi la soddisfazione, nella seduta del dì 2 ottobre 1872, di vedere adottata dalla maggioranza della Commissione la seguente proposta, firmata anco dai commissari conte Guido Carpegna, Niccola Miraglia, Pietro Rognoli, Giovanni Pericoli, Giuseppe Guerzoni, Raffaele Pareto e Raffaele Canevari, cioè:

« 1° A valersi dell'alienazione per mezzo
« dell'enfiteusi perpetua redimibile dei beni
« della manomorta laica ed ecclesiastica,
« essendo questo contratto mezzo principa-
« lissimo per procurare lo scioglimento dei
« latifondi, dividendoli per quanto è possi-
« bile e conveniente, come tanto utilmente
« fu fatto nel secolo passato in Toscana e
« nel presente in Toscana ugualmente ed in
« Sicilia.

« 2° A provvedere alla alienazione della
« proprietà fondiaria per mezzo dell'enfi-
« teusi da eseguirsi coll'invito all'asta pub-
« blica e colle condizioni che saranno cre-
« dute opportune e necessarie. »

Queste proposte furono rassegnate al regio Governo dalla Commissione nominata per mezzo del suo prefetto senator Gadda, nel 18 ottobre 1872.

Nulla fu fatto per dare esecuzione alle proposte idrauliche ed economiche fatte dalla Commissione creata nel 1870 con tanto zelo per parte del Governo. Venne poi la proposta per la soppressione della manomorta ecclesiastica e per l'alienazione e conversione della sua proprietà fondiaria; allora il Consiglio provinciale di Roma fece una petizione alla Camera per raccomandare l'adozione delle proposte economiche della Commissione nell'occasione della legge sulla vendita delle proprietà ecclesiastiche, allora io come deputato feci un emendamento perchè fosse ordinata per legge l'alienazione dei beni ecclesiastici *col mezzo dell'enfiteusi, possibilmente in piccole parti*; ma, vedendo che la proposta non avrebbe avuto l'appoggio del governo e quindi della maggioranza della Camera, mi dovei contentare di vedere accolto un ordine del giorno che raccomandava al governo « di procedere
« all'alienazione della proprietà ecclesiastica
« possibilmente in piccole parti per mezzo
« dell'enfiteusi. »

Ma quest'ordine del giorno restò obliato, come suole facilmente accadere: la vendita dei beni ecclesiastici si fece in grandi lotti ed a contanti, e si perdè questa favorevole occasione di incominciare subito la divisione dei *latifondi*.

La ragione vera di tutto questo è che allora il governo non aveva studiato la questione nè aveva la minima volontà di pensare al bonificamento dell'Agro romano, e forse facilmente cedeva alle insinuazioni degli interessati al sistema di vendita adottato, nè la voce di chi consigliava il contrario era ascoltata, non perchè non dicesse il vero, ma perchè il consigliere non aveva il prestigio necessario a farla ascoltare anco da chi non voleva prima pensarvi e non curava alcun consiglio, singolarmente quello di studiare la questione.

Ed è per questo che dirigo a te con fiducia le presenti osservazioni e proposte, perchè promettì pubblicamente di studiare quest'argomento, e le dirigo a te, dotto economista ed agronomo, con fiducia che vorrai considerarle per quello che sono in sè stesse e perchè vengono da chi ha profonda convinzione della loro utilità, formata in 35 anni di studi accurati, e libera da qualunque sospetto di interesse privato. Di questo so di averne data prova in 16 anni di vita pubblica.

Comunque sia, credo di soddisfare un dovere verso la mia patria facendo ogni sforzo perchè il vero sia conosciuto e sia fatto tutto quello che si deve per procurare il miglioramento dell'aria di Roma e del suo territorio.

Le disposizioni che io credo necessarie di aggiungere alla legge proposta dal generale Garibaldi per la sistemazione del Tevere sarebbero a mio parere le seguenti, distinte in idrauliche ed economiche. Per la parte idraulica quelle relative:

1° A togliere le saline di Ostia, le paludi di Ostia, di Porto, di Maccarese, le bassure di Campo Sabino ed altre piccole paludi;

2° A regolarizzare il corso del Tevere, ed a valersi, se si creda, delle sue ricche torbide per il rialzamento delle indicate bassure;

3° Alla escavazione e riordinamento dei principali fossi di scolo delle pianure, ed alla costituzione dei Consorzi idraulici obbligatorii per la detta escavazione ed ancora manutenzione per i principali torrenti e scoli della pianura.

E relativamente alla parte economica:

1° Alla alienazione per mezzo di enfiteusi redimibile a volontà del compratore della mano morta ecclesiastica che resta da vendersi e delle proprietà fondiarie delle Opere pie secolari obbligandole a convertirne in Rendita sullo Stato nel modo ad esse più utile; le quali vendite debbono essere fatte in piccoli lotti possibili secondo le condizioni locali;

2° Alla affrancazione delle servitù di qualunque natura che posano sull'Agro romano;

3° Al rinselvamento obbligatorio del litorale marino per una zona almeno di un chilometro dentro terra; rinselvamento fatto dai propriatari se vogliono, e se si ricusassero, per parte dell'amministrazione provinciale mediante espropriazione forzata della indicata zona.

Queste proposte sono certo che incontreranno l'appoggio anco del generale Garibaldi perchè sono coerenti alle idee generali da lui espresse al Parlamento, e le rendono praticamente attuabili.

Frattanto ti auguro salute e mi segno sinceramente

Tuo amico
ANTONIO SALVAGNOLI.

INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti telegrammi, che gli pervennero da fonti diverse; quello da Slano, firmato F., è d'un ufficiale garibaldino che trovasi al campo:

Cettinje 1. ottobre (ore 4 pom.). Diversi insorgenti circondarono in Nevesinje la casa Ljubovic. Osman beg Ljubovic con sei fratelli uscirono a cavallo per respingere gli insorti ma questi li uccisero tutti e decapitarono Osman. La famiglia Ljubovic è la prima fra la nobiltà erzegovinese. (C.)

Cettinje, 1 ottobre (ore 9 50 p.). Martedì e mercoledì la truppa turca sbarcata a Klek fu battuta e respinta dalla banda di Peko Paulovic. La strada da Trebinje al confine austriaco è occupata dagli insorti.

L'insurrezione scoppiò presso Vallona (Albania). Quattro grandi villaggi turchi attaccarono la truppa turca che fu battuta con considerevole perdita.

Quattro legni da guerra ancorarono sotto Vallona. (C.)

Ragusa, 1 ottobre (ore 9 pom.) Due mila insorgenti sotto il comando di Ljubibratic e Paulovic attaccarono presso Utovo 1600 turchi provenienti da Klek respingendoli con perdite. Sopraggiunti dei rinforzi turchi da Stolac gli insorgenti furono presi tra due fuochi ed obbligati a ritirarsi a Ravno con forti perdite.

Oggi giunsero qui molti feriti montenegrini. È falso che gli insorgenti predarono la cassa di guerra. (B.)

Ragusa, 1 ottobre (ore 9 50 p.) L'altro ieri gli insorti comandati da Petkovic e Ljubibratic sconfissero presso Utovo 3 battaglioni turchi provenienti da Klek, nonchè le truppe giunte in aiuto degli ultimi da Stolac. I turchi ebbero più di 100 morti, fra i quali un colonnello. Gli insorgenti non ebbero che sei morti e 20 feriti dei quali quattordici sono giunti or ora in Ragusa. (A.)

Slano, 30 settembre (ore 10 p.) Ieri (29) 2400 turchi sbarcati a Klek s'incontrarono in 622 insorti sotto il comando di Ljubibratic, i quali furono contemporaneamente attaccati alle spalle da 1600 turchi venuti da Stolac. Gli insorti fecero prodezze straordinarie in tutta la giornata e finirono col ritirarsi a Ravno portando seco 120 teste turche; le nostre perdite ammontano a trenta uomini fra morti e feriti. (F.)

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO
IN ITALIA

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 2:

Nel palazzo reale continuano i preparativi d'allestimento, che per ordine del Re, sarà il più splendido possibile.

Per l'imperatore Guglielmo sarebbe destinato il letto in cui ha pure dormito, Napoleone III.

Vennero date tutte le occorrenti disposizioni acciocchè dai palazzi di Torino, di Firenze e di Napoli siano spediti i migliori servizi in porcellana e argenteria a Milano per il gran pranzo di Corte.

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia pubblicherà quanto prima gli avvisi di riduzione dei prezzi di viaggio a Milano, riduzioni che saranno circa del 72 per cento.

— Piccole notizie dei preparativi per l'arrivo di Sua Maestà l'imperatore di Germania.

Il maestro Gustavo Rossari, direttore della banda musicale civica, sta preparando un gran concerto che verrà eseguito da non meno di cinque corpi di musica in piazza del Duomo.

La Direzione generale delle ferrovie non vuole starsene colle mani alla cintola. Essa ha mandato pel cav. Ottino per concertare una illuminazione o del palazzo di propria sede, già Litta, o della stazione centrale.

Anche alcuni corpi morali illumineranno straordinariamente i loro edifici.

Si sta affrettando il compimento delle sistemazioni stradali in corso per tenere sgombre le vie durante i giorni delle feste in Milano.

La Giunta municipale ha impartite le disposizioni perchè il suolo della galleria Vittorio Emanuele venga straordinariamente pulito. Si provvederà al nuovo spolvero anche delle pareti e delle statue.

I giornali di Napoli annunziano che da quella città partì alla volta di Milano il personale di scuderia della Casa reale e parte del rimanente personale di servizio.

Il *Secolo* di Milano ha i seguenti particolari circa la grande rivista che sarà passata dall'imperatore di Germania:

Le truppe saranno composte dai 15 ai 20 mila uomini. Di esse faranno parte 24 compagnie alpine, formanti 6 battaglioni; 2 battaglioni d'istruzione; 2 reggimenti di bersaglieri, 6 reggimenti di cavalleria; 10 batterie d'artiglieria; il resto reggimenti di fanteria.

Agli alloggiamenti delle truppe che giungeranno in Milano, provvederà il Municipio col mezzo del proprio ufficio di economato.

Sarebbe desiderio che il grande *défilé* delle truppe, come quello che ebbe luogo in occasione della rivista dei 300 pezzi di artiglieria, si eseguisse sui bastioni di porta Tenaglia, Garibaldi, Nuova e Venezia e poi Corsi Venezia e Vittorio Emanuele alla nuova piazza del Duomo. In questo modo potrebbe essere meglio goduto dai cittadini.

LA BATTAGLIA DEL 28 SETTEMBRE

I giornali liberali favorevoli agli alfonsisti non parlano della battaglia del 28 settembre, che fu combattuta in Guipuzcoa e vinta dalle truppe del pretendente. Nè si può dubitare di questa vittoria, perocchè i dispacci da Madrid, annunziando che i generali di Don Alfonso avevano attaccato le posizioni dei carlisti, ma senza successo, implicitamente la confermarono. L'*Univers* pubblica ora la seguente corrispondenza dai confini della Spagna, in data 30 settembre, nella quale si narrano le origini e le vicende di quel combattimento:

« Il generale Trillo, lunedì sera, ordinò che le forze state respinte dalla via di Vera si movessero alla volta delle posizioni di Urcabe e vi formassero l'ala sinistra della colonna che il giorno appresso, di buon mattino, doveva dare l'assalto al monte Choritoguieta, chiave di Santiagomendi e di San Marcos. Infatti, queste truppe, estenuate dalla fatica, partirono da Irun alle dieci pomeridiane. In quella medesima ora battevasi a raccolta nella città di S. Sebastiano, e nessuno potè, durante la notte, chiudere occhio nella capitale della Guipuzcoa. I soldati liberali uscirono dalla città verso il tocco. La battaglia incominciò prima che sorgesse l'aurora. La guarnigione d'Hernani, alle ore tre e mezzo ant., fece una sortita con grande fracasso: squilli di trombe, colpi di fucile e grida: *Avanti! avanti!* Ma nulla vedevasi e i nostri volontari non se ne diedero per intesi, sebbene fossero decisi a fare agli alfonsisti una buona accoglienza.

« Il nemico, appena venuto il giorno, asserragliatosi nella stazione della ferrovia e nei casolari vicini, assalse le nostre posizioni con uno spesso e continuo fuoco di moschetti, ma già alle dieci e mezzo era obbligato a ritirarsi frettolosamente. Il grosso delle truppe uscite da S. Sebastiano, da Renteria e da Irun, avanzavasi, durante questo tempo, verso Choritoguieta e Oyarzun. Queste truppe occuparono subito, e senza bisogno di tirare un solo colpo di fucile, il monte Munusundi (Oyarzun) che conduce alla bellissima posizione carlista di Choritoguieta; questa poi, una volta presa, avrebbe facilitata l'occupazione di Santiagomendi e S. Marcos. I micheletti, e dietro di loro tutte le migliori truppe alfonsiste, s'avanzavano verso di noi a suono di musica e con un grande slancio.

« Ma, visto chiaro il disegno nemico, i carlisti che non avevano ancora aperto il fuoco e si erano fino a quel punto limitati ad osservare i movimenti degli alfonsisti, incominciarono un impetuoso fuoco d'artiglieria e di moschetti; poi, abbandonando i loro ripari ed assalendo costoro alla baionetta con grande animo, loro piombarono sopra come una valanga. Più di cento micheletti caddero, in quel primo istante, sul campo di battaglia. Il colonnello che li comandava, signor Lojandio, gli ufficiali più celebrati nella Guipuzcoa per il coraggio, come i signori Jernandez, Arana e Amantegui, furono morti o gravemente feriti. Il corpo di musica è disperso; il battaglione del Rey (alfonsista) distrutto; il campo di battaglia ingombro di cadaveri, di strumenti del genio, di armi e di oggetti militari.

« Le due posizioni di Goyerregui e Munusundi, che erano state perdute nelle prime ore, furono riacquistate dai carlisti. Tredici prigionieri, tra i quali eranvi nove micheletti, rimasero nelle nostre mani. Il nemico, spaventato dalla strage de' suoi e dallo slancio dei nostri volontari, batte in ritirata, ed è inseguito senza tregua dai battaglioni carlisti fino alle porte di S. Sebastiano. Infine esso rientra in città, verso le due pomeridiane, e constata di aver perduto mille uomini circa. I nostri volontari trovarono sul campo di battaglia alcuni alfonsisti feriti. Questo vi prova che il nemico si è ritirato precipitosamente. I predetti feriti sono già arrivati all'ospedale di Tolosa.

« L'onore della vittoria va attribuito al generale Rodriguez, il nuovo comandante dei volontari carlisti, il quale fu sempre tra i primi e diresse la battaglia con grande ingegno. Il conte di Caserta comandava l'ala sinistra, che non entrò in linea. La vittoria fu celebrata in ogni dove con illuminazioni, concerti, ecc.

« Il generale Trillo sarà probabilmente richiamato. Gli ufficiali stessi lo accusano pubblicamente d'incapacità. »

Intorno a questa battaglia medesima il giornale di San Sebastiano, organo degli alfonsisti, scrive quanto segue:

« Le truppe della divisione di Guipuzcoa hanno fatto, ieri mattina, una ricognizione offensiva verso le formidabili posizioni di San Marco e di Choritaquieta. S'impegna allora un fiero combattimento col nemico che era protetto dalle sue innumerabili trincee.

« Il generale Trillo, avendo incontrato una resistenza maggiore di quella che si aspettava, e desiderando di evitare l'inutile spargimento di sangue dei nostri valorosi soldati, ordinò la ritirata, che si fece in perfetto ordine. Le sue truppe rientrarono a mezzogiorno in questa capitale. »

LA CONFERENZA DI PIETROBURGO

Abbiamo l'altro ieri riprodotto dall'*Ind. Belge* alcune informazioni relative a dichiarazioni scambiate tra i gabinetti di Pietroburgo e di Bruxelles intorno a questioni di reciprocità nel trattamento dei feriti in guerra. Dallo stesso giornale togliamo oggi la seguente nota che chiarisce quelle informazioni, riducendole al loro giusto valore:

« Noi abbiamo fatto menzione, scrive l'*Indépendance*, nei nostri numeri del 5 agosto e del 29 settembre, d'una questione relativa ai diritti dei belligeranti che avrebbe recentemente dato luogo ad una corrispondenza diplomatica tra i gabinetti di Bruxelles e di Pietroburgo.

« Secondo le nuove informazioni che oggi ci giungono, le comunicazioni scambiate in questa occasione non ebbero alcun carattere ufficiale; non si trattò che di spiegazioni puramente ufficiose destinate a chiarire un passo della circolare russa del 20 maggio che avea potuto dapprima sollevar qualche dubbio.

« Il punto da interpretare non pare sia stato dalle nostre prime informazioni dato in modo completamente esatto.

« Si trattava di sapere se, dopo aver apposta la propria firma sulla dichiarazione che risulterebbe dai lavori della futura conferenza di Pietroburgo, uno Stato conserverebbe, avvenendo una guerra tra esso ed un altro Stato firmatario della dichiarazione, la libertà d'applicare o di non applicare le regole prescritte dalla conferenza.

« È stato dimostrato che se l'invasore nel momento di penetrare sul territorio nemico, proclama la sua risoluzione di rispettare le regole della conferenza, l'invaso sarà tenuto e a rispettarle esso stesso ed a trovar legittimo ciò che farà l'invasore nella cerchia di quelle regole.

« Non conoscendo nè la circolare russa del 20 maggio, nè i commenti dei quali fu oggetto tra i due governi, noi non siamo in grado di entrare in altri particolari. »

MONUMENTI STORICI

Ci scrivono da Conversano (Bari), 1° ottobre:

Vi scrissi altra volta, deplorando l'abbandono in cui era tenuto, e forse lo è tuttora, un monumento insigne per importanza storica ed artistica, il convento di San Clemente a Casauria negli Abruzzi. Ed ora mi tocca segnalare alla pubblica attenzione lo abbandono di un altro monumento, non meno insigne del primo, e che tanto più rileva sia conservato, in quanto forse nella nostra provincia è l'unico che sopravvive a testimoniare alcuno dei passati fatti storici di qualche importanza. Voglio parlare del famoso Castel del Monte, sito a poca distanza da Corato ed Andria, splendida sede di Federico II di Svevia, intorno alle cui prime origini gli storici non si accordano tra loro, attribuendolo chi allo stesso Federico II, chi ai Normanni, chi anche a taluno dei tanti barbari invasori, ed essendovi perfino chi lo fa rimontare al tempo della romana repubblica in un'epoca non saputa in alcun modo precisare. Che innanzi di Federico II si ergesse lì un castello o luogo fortificato, atto a tener testa a nemiche aggressioni, non è da mettere in dubbio, posto che son parecchie le testimonianze storiche che accennano ad un *Castrum Noctii* in quei dintorni, che non si saprebbe altrimenti a che riferire. Ma questo poi mi par certissimo, che le primitive costruzioni sono affatto scomparse, e che l'attuale castello è opera non d'altri che del solo Federico II; il che viene attestato dallo stile architettonico, dalla rigorosa e forse anche monotona unità di disegno che regna in tutte le sue parti, ed anche dalla magnificenza ed opulenza, con cui par che il lavoro fosse stato eseguito, tutto proprio di quel grande, a cui il lusso, lo sfarzo, la pompa erano cotanto abituali. Il castello si eleva sulla più eminente delle alture in quella serie di colline, qui dette *murgie*, che si distaccano dal vicino Appennino e vanno a morire nella estrema punta di Leuca; e dalla parte superiore del medesimo l'occhio spazia in uno dei più vasti orizzonti che mai si possano contemplare da chi non si senta il coraggio di tentare le ardue cime delle nostre più alte montagne. Lo stato, in cui trovasi ridotto, è veramente miserevole, e se non fosse la solidità tutta romana della sua costruzione, a quest'ora non sarebbe che un ingombro d'inutili macerie. I vandali paesani hanno manomesso tutto ciò che v'era di decorativo nella parte interna ed esterna; tanto che oggi non resta neppure l'avanzo d'un bassorilievo, nell'interno del cortile, di una donna in ginocchio dinanzi ad un guerriero, che alcuni cittadini della vicina Corato, da cui fummo cortesemente accompagnati in quella escursione, ricordano di aver visto sino a pochissimi anni or sono. Sicchè ora non rimane che metter mano alla parte massiccia e come dire allo scheletro dell'edificio, perchè quelle stupende pietre, finamente lavorate, servano al ristauro di vecchie ed ignobili costruzioni adiacenti, addette al ricovero di contadini e di animali. Ed è ciò che stanno facendo. Di parecchie scale che menavano al terrazzo del castello, pochi anni sono ne rimanevano due, ed oggi ve n'ha una sola, la quale pur comincia a sentire la punta del barbaro piccone. E nel terrazzo ho visto io stesso alcune grosse pietre tratte dal loro posto; pochi giorni ancora, e quelle pietre saranno dall'alto battute giù, e poscia trasportate al luogo designato, forse a lastricare il suolo d'una stalla, o servir da truogolo ad immondi animali. Andando innanzi di questo passo, si può essere sicuri che tra non guari il castello cesserà di torreggiare sulle murgie Coratine ed Andriane, e ai nostri non lontani nepoti sarà dato di vedere, invece del castello, una colonna o pietra, che ricordi loro, che lì un tempo s'innalzava la reggia d'uno dei principi più grandi e splendidi e temuti dell'evo mezzano.

È egli degno dei tempi nostri, che non sorga una mano autorevole ed efficace ad arrestare il corso di queste stupide devastazioni? Al governo è inutile, non devesi far ricorso. Si tratta di fatti di provinciale importanza, ed è la provincia ch'è tenuta ad avvisare ai mezzi per provvedervi, salvo tutt'al più a domandare al governo un sussidio pecuniario, se ve ne sarà d'uopo. Ed ora che per ottima disposizione governativa sono istituiti nelle provincie i musei d'antichità, non potrebbe la Direzione del nostro museo a Bari assumersi essa l'incarico, che o il castello diventi proprietà provinciale, di privata ch'è, o già, come meglio le finanze permetteranno, restaurato e custodito, o almeno che d'accordo col duca d'Andria, suo attuale proprietario, si trovi un modo qualunque, perchè la vandalica distruzione non proceda oltre? Anzi oso manifestare un disegno. Nel nostro Consiglio provinciale levossi una voce generosa, perchè tra Corato ed Andria un monumento sorgesse ad onorare la memoria di quei tredici prodi italiani, che, guidati da Ettore Fieramosca, vinsero in dura tenzone altrettanti francesi. La proposta fu accolta con entusiasmo, e, se i fatti ebbero i piedi lesti come le parole, forse e senza forse un bel gruzzolo di moneta a quest'ora debb'essere raccolto per la erezione del monumento. Non voglio qui discutere il valore di quella proposta. Essa fu senza dubbio dettata da un senso vivo e profondo di patrio amore, e perciò merita di essere applaudita. Ma non sarebbe più utile, che il fondo disponibile per quel monumento sia convertito ad assicurare l'esistenza di Castel del Monte, e a togliergli quell'aspetto ributtante di luogo abbandonato e in preda a ruina? Prima il necessario, poi ciò che è bello e decoroso. Spero che l'egregio Spagnoletti, ponderata d'ogni verso la mia proposta, voglia trovarla utile ed accettabile, e col concorso efficace della sua calda ed eloquente parola voglia egli stesso prendere a patrocinarla presso chi spetta, perchè siano rimossi gli ostacoli e risolute le facili obbiezioni. La iniziativa della Direzione del nostro museo d'antichità e la sua sono più che valevoli, perchè il desiderio di quanti capitano a visitare i resti di quel monumentale edificio passi tosto, se non eccede i limiti di ciò che può farsi, dallo stato d'idea a quello di realtà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'Accademia francese, nella sua seduta del 30 settembre, procedette alla rinnovazione dell'ufficio pel quarto trimestre del 1875. Essa nominò direttore il duca De Noailles e segretario il sig. De Sacy.

— I giornali pubblicano una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, nella quale si ricorda esser proibito ai saltimbanchi di presentarsi al pubblico con decorazioni ufficiali e medaglie militari.

— Il presidente della repubblica ha commutato la condanna di Boyer, reo di arresti illegali nei disordini del 1870, in cinque anni di reclusione, invece che cinque anni di lavori forzati.

— I consoli francesi furono invitati, con circolare del ministro degli esteri, a trasmettere regolarmente informazioni sul commercio nazionale all'estero.

— Il *Libro Giallo*, scrive il *Gaulois*, si pubblicherà quanto prima, in modo da esser distribuito ai deputati alla riconvocazione dell'Assemblea.

Se noi siamo bene informati, aggiunge quel giornale, il signor Desprez, direttore della politica del ministero degli affari esteri, rivede le bozze dei documenti diplomatici.

Terminato il lavoro di correzione, il *Libro Giallo* sarà sottoposto ad un ultimo esame del duca Décazes, che darà l'approvazione per la stampa.

— Lo stesso giornale dice che il 15 corrente il principe imperiale Napoleone lascierà Arenemberg per far ritorno in Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA

A schiarimento dei dispacci da Vienna dei giorni scorsi, riproduciamo dai giornali austriaci i seguenti telegrammi:

« *Vienna, 2 ottobre.* — Nella seduta del Comitato finanziario della delegazione austriaca, il relatore pregò il ministro degli affari esteri ad indicare in quali relazioni si trovi la monarchia colle potenze estere, in ispecialità colla Turchia. Le dichiarazioni del conte Andrassy furono quasi identiche a quelle già date nel Comitato della delegazione ungarica. Ad ulteriore domanda del relatore, il conte Andrassy dichiara che nei riguardi militari nulla è avvenuto oltre a quanto era strettamente necessario per tutelare ai confini il territorio austriaco e per mantenere gli obblighi di neutralità. Il ministro dichiara esagerate le notizie di grande affluenza di volontari dalla Serbia e dal Montenegro, aggiungendo essere state prese tutte le misure per impedire una partecipazione in massa alla rivolta da parte della popolazione. Rispondendo poi alle domande sulle idee del governo nella stipulazione dei nuovi trattati commerciali, il conte Andrassy dichiarò di non essere in grado di dare spiegazioni particolareggiate e promette di presentare quanto prima alcuni importanti atti relativi alla politica commerciale. In seguito a relativa interpellanza di Hartung, il ministro dice, che per quanto umanamente si può prevedere, la pace generale è assicurata, e sopra ulteriore richiesta sugli scopi finali della politica estera, riguardo agli avvenimenti ai confini meridionali, dichiara che l'intera monarchia non ha che un solo inseparabile interesse comune: adoperarsi energicamente per la conservazione della pace, e, internamente, per sviluppo e rassodamento del commercio e dell'industria: scopi che la politica estera si tiene sempre presenti. L'azione politica estera della monarchia trova i suoi limiti nei trattati europei. Dopo tali dichiarazioni il Comitato passa alla discussione speciale del preventivo del ministero degli esteri. »

« *Vienna, 2 ottobre.* — Il rapporto del Comitato agli affari esteri della Delegazione ungarica approva i motivi che determinarono il ministro a non presentare questa volta il Libro Rosso e constata con soddisfazione che la politica internazionale della monarchia è dominata da uno spirito di pace, ed esprime la propria fiducia nella politica fin qui seguita dal ministro degli esteri negli avvenimenti d'Oriente.

DANIMARCA

I giornali di Copenaghen del 1° annunziano la morte del ministro degli esteri, conte Moltke-Bregentved, in seguito ad una operazione chirurgica.

GERMANIA

L'Imperatore Guglielmo, l'Imperatrice Augusta, i granduchi di Baden e la duchessa

edi Hamilton partirono il 1° da Baden-Baden per Vos, onde salutarvi l'imperatrice Elisabetta d'Austria al suo passaggio per Vienna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. Regio decreto 29 agosto che istituisce in Rovigo una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. Regio decreto 5 settembre che approva la proroga della durata della Banca popolare agricola di mutuo credito del circondario di Crema dai 30 ai 60 anni, e ne approva il nuovo statuto.

3. Pubblicazione di concorso per cinque posti di volontario nelle carriere diplomatica e consolare.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 20 dicembre.

CRONACA DI ROMA

I membri delle Commissioni per la *Lega Romana per l'Istruzione del Popolo* non istanno inoperosi. Il 2 del corrente si riunì la Commissione del rione Trevi per eleggere il suo vice-presidente nella persona dell'avv. Giovanni Battista Pericoli, e a segretario il signor Augusto Smitti. Appena saranno formate le Commissioni di tutti i rioni, queste verranno convocate in generale assemblea sotto la presidenza del commendator Biagio Placidi per intendersi e stabilire il modo pratico onde raggiungere lo scopo non mai abbastanza lodato che la Lega si è prefisso. Noi siamo persuasi che tutti quei signori chiamati a far parte delle Commissioni non terranno la loro nomina come semplice onorificenza, ma si adopreranno con tutte le forze e i mezzi possibili per far sì che la Lega per l'Istruzione del Popolo non finisca per essere un nome vano, ma un'associazione filantropica ed eminentemente vantaggiosa specialmente alla classe infima del nostro popolo la cui educazione tutti sanno come sia stata per lo passato trascurata.

—

Questa mattina, nella chiesa dell'Anima, appartenente alla Nazione austro-ungarica, vi è stata celebrata messa solenne in occasione della festa di S. Francesco, giorno onomastico dell'imperatore d'Austria ed Ungheria.

La chiesa era messa a festa; assisteva alla sacra funzione il personale delle due ambasciate ed alcuni altri personaggi ecclesiastici addetti alla chiesa stessa.

—

Nella scuola elementare a pagamento annessa alle scuole superiori femminili diretto dalla egregia signora Fuà-Fusinato, mediante un piccolo aumento di tassa verrà nell'anno prossimo insegnata la lingua francese. Nelle scuole superiori le iscrizioni aumentano ogni giorno e quest'anno si avrà un numero di alunne anche maggiore dello scorso anno scolastico.

—

Un certo fornaio che abita nella via dei Filippini era stato avvertito che la sua *metà* (la quale, oltre all'esser brutta, è per raggiungere la *metà* d'un secolo) usava un po' troppo famigliarmente con un tal P...

La gelosia, come l'amore, si prova in tutte le età, e il pover'uomo comparve la scorsa notte all'improvviso nella camera della consorte infedele per assicurarsi se i sospetti fossero fondati.

A un tratto delle grida disperate s'udirono nel vicinato e la gente accorsa trovò che la donna aveva la testa rotta e l'amico imprudente parecchie ferite di coltello che mettono in pericolo la sua vita.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito dalle guardie, e la donna in prigione. Il marito vendicatore si diede alla fuga, ma quest'oggi è stato arrestato.

—

L'Osservatore Romano ci dà la notizia che la carovana dei sessanta pellegrini del Belgio, giunta in Roma per acquistare le indulgenze del Giubileo, fu ieri ammessa alla presenza del Papa unitamente ad altri pellegrini venuti pure singolarmente dal Belgio in questi ultimi giorni.

Il rev. canonico de Molder lesse un indirizzo al Papa, il quale, dice il suddetto giornale, « levatosi in piedi, rivolgeva a « quei tanti pellegrini un eloquente di« scorso, nel quale sfolgorò la rivoluzione « cosmopolita e specialmente poi quella di « cui egli stesso è la più gloriosa vittima. »

Impartì quindi la benedizione sul re dei belgi e sugli astanti, ai quali diede a baciare la sua mano.

—

Questa mattina è stato tumulato il cadavere del cardinale Grassellini nel Campo Varano.

La Confraternita del Preziosissimo Sangue, alla quale il defunto apparteneva, ha ricevuto il cadavere proveniente da Frascati ed ha assistito alla cerimonia della tumulazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 3 ottobre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,6

Termometro Centigrado

Massimo = 20,0 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta 7,80

Vento dominante. Nord fra giorno, calma a sera.

Stato del cielo. Sereno. Nebbietta bassa a notte

Oggi terminiamo di pubblicare il racconto *Il giudizio degli Otto*. Nel foglio di giovedì incominceremo la pubblicazione di

PLAUTILLA

racconto storico del Secolo VII dell'êra romana, di Raffaello Giovagnoli.

CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

La Camera di commercio ed arti di Roma nell'ultima sua adunanza del dì 1° corrente, dopo ricevute le comunicazioni della presidenza, cominciava dal prendere ad esame il conto consuntivo per l'esercizio 1874 ed il conto preventivo del 1876; ed udite le relazioni relative ad entrambi presentate dalla Commissione di contabilità, approvava pienamente l'uno e l'altro dei due conti enunciati. Tolta quindi a discutere la proposta d'istituire in Roma una scuola di Banco commerciale, a completamento dell'insegnamento tecnico e ad esempio di simili scuole che esistono in altre città d'Italia ed altrove, funzionanti quali Banchi simulati per l'esercizio pratico di ogni ramo di commercio, apparendo manifesta l'utilità dell'istituzione, dava istruzione perchè fosse compilato un progetto in proposito. Dopo aver già aderito per considerazioni d'interesse e di decoro patrio alla costituzione di un Comitato centrale in Firenze per promuovere ed agevolare il concorso degl'italiani alla prossima Esposizione mondiale di Filadelfia, deliberava di concorrere alle spese relative nella somma di lire cinquemila, da non eccedersi però per qualsivoglia evenienza. Deliberava altresì, considerata l'importanza dell'argomento ne' rapporti, non meno della produzione che del commercio, di nominare un suo rappresentante al 3° Congresso internazionale per l'uniforme numerazione de' filati, che si aprirà in Torino il dì 12 ottobre corrente. Seguita la trattazione di altre materie di minor momento, votava infine un atto di ringraziamento e di encomio a' componenti la Giunta speciale già eretta in questa città per l'Esposizione universale di Vienna, il cui mandato rimaneva esaurito con la solenne distribuzione dei premi, che nella ricorrenza ultima del 20 settembre veniva fatta in Campidoglio agli espositori romani, i quali rappresentarono degnamente Roma nell'Esposizione medesima.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

All'ora in cui scriviamo non ci sono giunte notizie della prima rappresentazione del *Mefistofele* del maestro Boito al teatro comunale di Bologna.

— Siamo minacciati di uno sciopero di compagnie drammatiche. Il cav. Bellotti-Bon stimandosi troppo gravato dall'imposta sulla ricchezza mobile e sovrattutto dall'obbligo di rispondere all'esattore anche delle quote dovute da' suoi artisti, minaccia di sciogliere le sue tre compagnie. Così almeno leggiamo nel *Trovatore* di Milano.

Varietà

Lettere di Ugo Foscolo *a Sigismondo Trechi*. — Parigi, Libreria Interna- A. Lacroix e Comp.; editori, 1875 - pag. VIII - 91.

Ugo Foscolo nobile e sdegnoso intelletto, cupido di libertà, amantissimo dell'Italia che s'aveva eletto a patria seconda, è senza dubbio fra i letterati che più godono le simpatie degli italiani a' dì nostri, e le vicende della travagliata sua vita ci commuovono così fortemente, che assai ci è caro tutto quello che lo riguarda, e ogni scritto che più intimamente ci faccia conoscere gli affetti che agitano il suo gran cuore. Il perchè gratissime ci riescono le sue lettere, e appena taluna ne viene alla luce, tutti si affrettano a procacciarsela, come fosse un dono aspettato, e a tutti piace vederlo dischiudere l'animo suo con gli amici, rivelandone le rare virtù appena offuscate da qualche difetto, compagno inseparabile della nostra inferma natura. Ed ora un prezioso volumetto contenente quindici di queste lettere inedite ci è stato dato in Parigi dal milanese signor Daelli che le ha pubblicate con eleganza che mai la maggiore pei tipi dello stampatore Jouaust, e son tutte belle e tutte importanti, indirizzate al barone Sigismondo Trechi che fu intimissimo del poeta; e l'edizione fu curata con tutto l'amore e la diligenza ch'egli sa mettere in tali faccende, dal cavaliere Domenico Bianchini che fra gli studiosi e ammiratori del Foscolo oggidì tiene in Italia il primato. Queste lettere vanno dal 1812 al 1816, e sono scritte le prime da Firenze, le ultime da vari luoghi della Svizzera, quando l'autore fuggiasco d'Italia per istudio di libertà, aveva impreso quel duro pellegrinaggio che doveva condurlo a morire povero ed esule sull'ospitale terra d'Albione, e tutte ci porgono mille curiosi particolari della sua vita e de' suoi pensieri e servono mirabilmente a farci più a fondo investigare i secreti di quell'animo tempestoso. Il Bianchini, che le sue cose le sa far sempre bene, ha premessa al volumetto una sua avvertenza nella quale ci espone le cure da lui usate in questa pubblicazione e ci discorre dell'importanza di queste lettere, e com'egli si è condotto nel riprodurre scrupolosamente la punteggiatura dell'autore, aggiungendo in fine molte opportune notizie sulla vita del Trechi, e dopo le lettere pose alcune utili noticine le quali assai conferiscono alla chiarezza di molti passi delle lettere stesse, che altrimenti ci sarebbero riusciti forti ad intendere. Dopo le note, e come appendice al volume prezioso, il Daelli aggiunse un'altra rara gioia, una lettera inedita di Alessandro Manzoni diretta allo stesso Trechi, e, così facendo, al caro nome di un nostro grande ha saputo aggiungerne un altro che per diversa virtù non meno ci è caro.

Esortiamo ognuno che ami le nostre lettere a comperarsi questo veramente aureo libretto che più piacente e utile per la materia, e più magnifico per la stampa, vero modello di tipografica leggiadria, non poteva riuscire, e lo esortiamo pure dar lode al signor Daelli e al signor Bianchini, a quello per aver tolto dall'oblio tanto tesoro e avercelo dato in veste sì splendita, a questo per aver curato con tanto affetto i preziosi scritti del Foscolo, il quale tuttochè nato in terra di Grecia, è pur sempre, per la vita che fra noi condusse, per gli studi che fra noi fece, e più pel caldo amore che ci portò, una delle maggiori glorie italiane.

Achille Monti.

Notizie Interne e Fatti Vari

Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 3:

Questa mattina, il nostro prefetto, insieme all'assessore municipale delegato, recossi a bordo della *Svetlana* per presentare gli omaggi a S. A. I. il granduca Alessio di Russia, che si trova a Venezia da due giorni come noi abbiamo annunziato. Essi furono accolti con squisita gentilezza dal principe, che si tratterrà qui pochi giorni; e quando discesero nelle gondole furono salutati con salvo d'artiglieria, alle quali rispose il forte di S. Giorgio.

— Più tardi il contrammiraglio Cacace, pel comandante il dipartimento marittimo ora in congedo, si è recato ad ossequiare S. A. I. Fu egualmente ricevuto con tutti gli onori e con isquisita gentilezza, e tanto la *Svetlana* come il forte di S. Giorgio fecero le salve d'artiglieria.

—

Riabilitazione. — Leggiamo nei giornali milanesi del 3 corr.:

Parecchi anni sono, Antonio Maggioni, già negoziante, presentava querela per furto contro un suo commesso, un tal Gaspare Rivolta, che allora contava solo venti anni. Trattavasi della somma di lire 450 in oro, che il Maggioni pretendeva essere sparite dal cassetto del suo scrittoio. Il Rivolta, contro il quale militavano gravi indizi, malgrado le sue proteste d'innocenza, veniva condannato a due anni di carcere, che egli poscia scontava.

L'altro dì il Maggioni, sloggiando dalla casa ove abitava da moltissimi anni, sul corso Garibaldi, nello smuovere il pesantissimo scrittoio, trovò nel vano fra due tiretti di quel mobile il gruppo contenente la somma precisa di cui diceva essere stato derubato. Il Maggioni si fece sollecito di ricercare il povero Rivolta, del quale egli aveva provocato la condanna, onde ottenerne la riabilitazione. Ma pur troppo si trovò che il povero giovane, dopo aver subito ingiustamente la pena inflittagli come ladro, era morto di crepacuore.

Sappiamo che il Maggioni intende far le pratiche per riabilitarne la memoria, e che ha erogato a beneficio di una sorella del Rivolta le 450 lire trovate.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 3 ottobre 1875.

Collegio di Oneglia — Inscritti 1864, votanti 985 — Borelli voti 609, Berio 334 — Ballottaggio.

—

Ecco la lettera che il ministro delle finanze, signor Léon Say, ha indirizzato al vice-presidente del Consiglio, signor Buffet, ed in seguito alla quale fu pubblicato nel *Journal Officiel* il di lui discorso:

« *Parigi*, 30 *settembre*.

« Mio caro collega,

« Io vi mando un discorso che ho pronunziato il 26 al castello di Stors. Voi l'avete forse già letto nei giornali. I giornali hanno, d'altronde, fatto seguire il mio discorso da commenti e da interpretazioni diverse, le quali non danno sempre al mio pensiero il suo vero significato.

« Il fatto delle leggi costituzionali è un fatto felice, le cui conseguenze saranno, io spero, giovevoli al nostro paese. Questo lieto avvenimento non poteva prodursi senza che sorgesse, nel momento di quel voto, una mutazione nella classificazione dei partiti nell'Assemblea.

« È questo cangiamento che io ho qualificato, e non credo che esprimendomi così abbia potuto portare la menoma ombra a quelli fra i nostri onorevoli colleghi che appartennero all'antica maggioranza, e che sono poi venuti e che più tardi verranno ad unirsi al governo per aiutarlo nell'opera che ha intrapresa.

« È su questo gran partito costituzionale, conservatore, liberale, che noi possiamo contare per compiere l'opera incominciata e per far funzionare la nuova Costituzione.

« Vogliate aggradire, mio caro collega, l'assicurazione dei miei più devoti sentimenti.

« Léon Say. »

I giornali osservano che il discorso del signor Caillaux, ministro dei lavori pubblici, fu inserito nel *Journal Officiel* senza la frase nella quale si dava al maresciallo il titolo di *presidente della repubblica*.

—

Il sig. De Mazade nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* del 1° ottobre così parla dell'Italia:

« L'Italia ha avuto un Congresso di scienziati a Palermo ed un Congresso di cattolici a Firenze, all'indomani del centenario di Michelangelo. Tutto si confonde senza urtarsi, forse senza contraddirsi, in questo felice paese che gode della libertà pratica più completa in seno alla sua indipendenza riconquistata, sotto un Re che è stato il primo soldato della sua liberazione. Le ultime prove serie che esso ha subite datano da quasi dieci anni; esse non sono più che dei ricordi narrati oggi con interesse pari alla precisione in un libro pubblicato dal capitano Luigi Chiala, tradotto dal comandante Lemoyne, addetto alla Legazione di Francia a Roma. È la storia della *campagna del* 1866 e di quella *battaglia di Custoza*, nella quale gli italiani, pur essendo vinti, mostrarono che potevano disputare la vittoria. Riordinamento dell'esercito italiano a cominciare dal 1850, preparativi della guerra, movimento dell'armata, episodi della lotta, tutto è descritto con arte esatta insieme e drammatica. Quella fu una crisi seria e commovente; ma l'Italia aveva il vento alle sue vele, essa era in quella fortunata condizione in cui doveva profittar di tutto, anche dei suoi rovesci. Essa è oggi in questa condizione più felice ancora in cui la fortuna che essa ha conquistato, senza essere una minaccia per alcuno, non rappresenta più che l'indipendenza, la libertà e la pace fra le nazioni d'Europa. »

— È arrivata a Parigi la granduchessa Catterina di Russia.

— Il *Journal de Genève* annunzia che il Consiglio di Stato del Cantone di Uri ha deciso, d'accordo col Consiglio federale, di mettere in libertà condizionata i dieci operai italiani del Gottardo che ultimi restavano nelle carceri in seguito agli arresti provocati dai disordini di Goeschenen.

— L'*Univers* annunzia la morte di monsignor Martin, vescovo di Natchitoches (Luigiana). Era nato in Bretagna ed aveva avuto importante parte nel Concilio.

—

Un dispaccio da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, assicura che tutto il seguito dell'Imperatore Guglielmo ed i membri del gabinetto ebbero ordine di trovarsi a Baden-Baden, la mattina del giorno 10; per cui è probabile che la partenza abbia luogo la sera dello stesso giorno. L'Imperatore percorrerà le strade di Stoccarda, Ulma, Augusta, Monaco, Rosenheim e Kufstein per riuscire la sera dell'11 ad Innspruck. La mattina seguente proseguirà per la via del Brennero e al pomeriggio del terzo giorno di viaggio arriverà in Milano. Il terzo giorno sarebbe quindi il 12.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 1° *ottobre*. — Il re ha pronunziato il seguente discorso nell'occasione dell'apertura dell'Università di Madrid:

« Io riconosco che i tempi presenti sono difficili. Desidero vivamente di favorire lo svolgimento dell'istruzione e di porre mano a grandi imprese; nè ve n'ha che in bellezza avanzi quella che consiste nell'istruire il popolo e renderlo virtuoso. Mi proporrò sempre di pervenire a questi risultati che soli possono rigenerare la Spagna e restituirle la pace.

« Io non ho contribuito in alcuna maniera, nè direttamente, nè indirettamente alla guerra civile e mi duole che, malgrado tutti i miei sforzi, essa non sia ancora terminata. Speriamo che la Divina Provvidenza ci abbrevierà i giorni di prova.

« La mia più bella ambizione è questa: che la storia abbia a scrivere un giorno che, se la Spagna presente non pervenne all'apogeo di sua grandezza, come fece altra volta, almeno seppe acquistare meritamente un posto tra le nazioni civili di Europa; perocchè i suoi figli, respingendo le passioni ed i meschini interessi, seppero applicare l'energia del carattere nazionale a studiare le arti e le scienze, che sono le più solide basi della sua grandezza. »

« *Madrid*, 1°. — Il generale Quesada è arrivato a Madrid.

« *Santander*, 2. — I carlisti hanno tirato sul vapore da guerra inglese *Lively*, presso Bermeo. Tal fatto proviene da ciò che i carlisti, credendo che i vascelli da guerra spagnuoli inalberino spesso bandiere di altri paesi affine d'ingannarli, tirano su tutti i vascelli da guerra, credendoli spagnuoli.

— Il giornale di San Sebastiano ci fornisce i seguenti particolari circa il bombardamento della capitale della Guipuzcoa che fu incominciato dai carlisti e ci è stato annunziato dal telegrafo:

« L'artiglieria carlista aprì il fuoco sopra la piazza, alle nove e mezzo, dal versante del monte Arratzain. Il fatto sorprese tutti e produsse uno spavento generale. Gli abitanti si cautelarono tosto, cioè scesero nei sotterranei e spensero i lumi. Il cannoneggiamento continuò sino alle 3 del mattino ed è stato frequentissimo, sopratutto da mezzanotte al tocco; durante questo tempo caddero 70 proiettili nel recinto della città. Il numero totale delle granate si calcola di 200 circa; esse hanno un calibro di sette e mezzo.

« Il generale Trillo ordinò che si fortificassero alcuni posti avanzati, e prese altri provvedimenti.

« Alcuni proiettili caddero nella baia di Zurriola. Qualche edificio fu danneggiato; alla casa dove dimora il console francese, secondo le informazioni nostre, toccarono tre granate. Anche l'Istituto ne ricevette qualcuna. Evvi un soldato morto e sei o sette feriti. Però San Sebastiano è pronta a soffrire molto per la libertà e per la patria.

« Un manifesto del *maire* ordina agli abitanti di spegnere quind'innanzi tutti i lumi alle nove della sera, di lasciare aperte le porte delle case, affinchè i passeggeri possano, occorrendo, ripararvi, di trasportare nei sotterranei tutte le materie infiammabili; di chiudere le persiane delle case, affinchè la luce non si vegga di fuori. »

—

DISCORSO DEL PRESIDENTE GRANT

Telegrafano al *Times* da Filadelfia, 1° ottobre:

Il presidente Grant pronunziò iersera un discorso all'adunanza della Società dell'esercito del Tennessee a Desmoines, Jowa, che produsse una profonda impressione. Egli disse, facendo allusione all'ultima guerra:

« Se non abbiamo un altro conflitto in un prossimo avvenire, prevedo che la linea di divisione non sarà già quella di Mason e di Dixon, ma soltanto quella fra il patriottismo e l'intelligenza da un lato, e la superstizione, l'ambizione e l'ignoranza dall'altro. Nell'anno del centenario deve cominciare l'opera di consolidare le basi dell'organizzazione abbozzata dai nostri padri a Lexington. Lavoriamo per assicurare la libertà di pensiero, di parola, di stampa, la pura morale, i sentimenti veramente religiosi, ed eguali diritti e doveri per tutti gli uomini, senza distinzione di nazionalità, di colore e di religione; incoraggiamo le libere scuole; decidiamo che non si deve accordare neppure un dollaro ad una scuola settaria, che nè lo Stato nè la nazione appoggieranno altre istituzioni, eccetto quelle dove ogni fanciullo potrà avere un'educazione scolastica priva di ogni insegnamento ateo, pagano o settario; lasciamo che la materia religiosa sia insegnata dall'altare della famiglia, e separiamo per sempre la Chiesa dallo Stato. Con tali salvaguardie, ritengo che le battaglie combattute dall'esercito del Tennessee non saranno combattute invano. »

—

Secondo l'esposizione mensile del segretario del Tesoro, il debito pubblico degli Stati Uniti ascendeva il 1° ottobre a dollari 2,122,406,227, in diminuzione durante il mese di settembre di 3,342,562 dollari.

—

La Banca di California a San Francisco riprenderà gli affari sabato prossimo, sotto una nuova amministrazione. La Borsa probabilmente si aprirà lunedì.

—

I giornali inglesi hanno da Berlino, 1°:

L'*Istok* di Belgrado, giornale che si suppone ispirato dal governo serbo, dice:

« Se i consoli delle potenze insistessero per avere altri convegni, consigliamo i capi degl'insorti a consentire alla loro domanda, ammetterli nel campo ed applicare 25 sferzate a ciascuno. I consoli saranno allora in grado di entrare nello spirito della quistione d'Oriente. Scrivendo sotto l'impressione della sferzata, essi proveranno le stesse sensazioni provate dai *rajahs* cristiani sotto il giogo turco. »

— Il generale Zach, di origine tedesca, ma da lungo tempo al servizio della Serbia, assumerà il comando delle forze serbe.

—

INAUGURAZIONE DEL COLLEGIO

PEI FIGLI DEGLI INSEGNANTI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Assisi, 4 ottobre. — La festa per la inaugurazione del Collegio-Convitto nazionale pei figli degl'insegnanti riuscì splendida. Vi assistevano il ministro della pubblica istruzione, on. Bonghi, le autorità e rappresentanze provinciali e municipali e parecchi deputati. Pronunziarono discorsi applauditi il prof. Alessandri, il marchese Salimbeni, il maestro Pozzi. Commovente riuscì la commemorazione del compianto professore Raffaello Rossi, che fu l'iniziatore del filantropico Istituto.

Già sono assicurati 65 posti per alunni. L'on. De Martino lesse un telegramma del comm. Marignoli, che istituisce un posto di cinquecento lire annue.

Fu acclamatissima la proposta di inviare un dispaccio telegrafico di ringraziamento alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, sotto il cui patrocinio sorge il nuovo Collegio, che prenderà il titolo dal loro augusto figlio, il Principe di Napoli.

Grandissimo concorso all'Accademia vocale e strumentale della Società Orfeo di Firenze.

Alle ore 6 ci sarà il pranzo. Il tempo è piovoso, ma la folla è immensa; grandissimo il concorso dei paesi vicini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2. — L'accomodamento conchiuso coll'Austria-Ungheria riguardo alle ferrovie stabilisce che i lavori della linea Belovas-Sofia incominceranno nella prossima primavera e che tutta la linea Belovas-Sofia Nissa sarà terminata entro 4 anni. Nello stesso periodo l'Austria terminerà la congiunzione della rete ungherese con Belgrado.

Nessun accomodamento speciale fu conchiuso colla Serbia, la quale domanda la congiunzione delle linee della Rumelia attraverso il territorio serbo.

Circa la congiunzione della linea Salonicco-Mitrovitza colla linea di Nissa, la Porta decise di fare la congiunzione, ma i termini pel compimento dei punti di congiunzione sono riservati ad un accordo ulteriore.

Il *Levant Herald* dice che questo accomodamento è soddisfacente sotto tutti i rapporti, perchè dimostra il desiderio della Porta di mantenere le antiche relazioni amichevoli coll'Austria-Ungheria e dà a sperare una prossima soluzione della vertenza col barone Hirsch.

Firenze, 3. — La riunione del Comitato italiano per l'Esposizione di Filadelfia, salve alcune condizioni da approvarsi dal governo, ha costituito il Comitato centrale colla residenza a Firenze. Erano presenti i delegati delle Camere di commercio di Firenze, di Roma, di Napoli, di Livorno e di Bologna, e dell'Associazione commerciale di Firenze. Furono eletti presidente Turri, vice-presidente Padovani e segretario Barzellotti. Indi si costituì un Comitato esecutivo, nominando a farne parte: Lorenzini, Torricelli, Cecchi e Barzellotti.

Torino, 3. — Il principe di Galles arriverà il 14 ottobre a Torino e ripartirà il 15 direttamente per Brindisi, ove s'imbarcherà il 16 per le Indie. Un aiutante del Re si recherà alla frontiera a riceverlo.

Berlino, 3. — Il progetto presentato al Consiglio federale per la revisione del codice penale dell'impero contiene un nuovo paragrafo che è conforme alla legge votata nel Belgio, in seguito all'incidente Duchesne. Contiene pure un paragrafo contro gl'impiegati del ministero degli affari esteri, che disobbediscono alle istruzioni ricevute, che non osservano il segreto d'ufficio o che procedono irregolarmente coi documenti ufficiali.

Madrid, 3. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale ordina che si preparino le liste elettorali per le elezioni delle Cortes.

Le elezioni si faranno col suffragio universale diretto pei deputati e col suffragio a due gradi pei senatori, secondo la legge di giugno 1870.

Il bombardamento di San Sebastiano continua. La nave da guerra francese *Oriflamme* prese a bordo molte famiglie francesi. Si attendono rinforzi.

Belgrado, 3. — Gl'insorti furono battuti presso Knin. I turchi incendiarono la città di Niskovatch.

Tientsin, 3. — Dicesi che il ministro d'Inghilterra abbia appianato le divergenze sorte colla China. Una guerra fra i due Stati è improbabile.

Parigi, 3. — Il deputato Duclung è morto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	2	4
Rendita Italiana 5 °/₀	75 90	75 95
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 °/₀	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 °/₀	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 °/₀	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 °/₀ (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 ottobre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La buona tendenza sulla nostra Rendita si è affermata oggi maggiormente, e dopo aver esordito a 78 30 f. m. si terminava 78 35 domandata. Affari piuttosto animati.

La pronta 78 10 a 78 15.

Nulla in valori cattolici e bancari.

Il Turco 36 80 a 36 70.

Deboli i cambi e l'oro.

Francia 3/m 106 35.

Londra 3/m 26 94.

Oro 21 45.

(Ore 3 1/2 pom.)

Un po' più debole la Rendita, colla quale si incominciò a 78 25 f. m., ma dietro corsi maggiori da Parigi, si avanzava gradatamente a 78 32 1/2, al quale prezzo si finisce con domanda.

In ribasso il Turco 36 30, prezzo fatto.

FIRENZE	2	4
Rendita Italiana 5 °/₀	78 90 n.	76 — n
Napoleoni d'oro	21 52 c.	21 50 c
Londra 3 mesi	26 89 »	26 90 »
Francia a vista	107 50 »	107 25 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — n.	865 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1985 — n	1902 — fm
Strade ferr. Meridionali	336 — »	336 — n
Obbligazioni dette	— —	— — »
Banca Toscana	1148 — »	1145 — »
Credito mobiliare	734 — n	735 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	2	4
Rendita francese 3 °/₀	65 02	65 62
» » 5 °/₀	104 60	104 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 °/₀	72 95	73 30
» » 5 °/₀	73 07	— —
Ferr. Lombardo-Venete	240 —	242 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	— —	221 —
Ferrovie romane, azioni	— —	65 —
Obbligazioni Lombarde	230 —	238 —
Obbligazioni Romane	— —	224 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 19
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	93 15/16	93 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI
CALDAIE E MOTORI



MOBILIA

Vendita per Asta volontaria

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente alle ore 10 antim. si venderanno al piano nobile del Palazzo Bernini (via del Corso 151) della mobilia in palissandro, mogano, noce, e dorata, tende, sopratende e portiere analoghe alla mobilia, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuoto, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobilia di Banco, Piano-forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.

I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Lucchini, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11). — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antim. all'1 pom. e dalle ore 3 pom. in poi.

LOAN EXHIBITION of SCIENTIFIC APPARATUS, at the South Kensington Museum — The EXHIBITION will OPEN, on the 1st of April 1876, and will remain open until the end of September, after which the objects will be returned to the owners.

It will consist of instruments and apparatus employed for research and other scientific purposes, and for teaching. It will also include apparatus illustrative of the progress of science, and its application to the arts, as well as such as may possess special interest on account of the persons by whom, or the investigations in which, it had been employed. The precise limits will be found further detailed under the several sections in which the syllabus has been arranged for convenience, and for the information of exhibitors, rather than as a matter of scientific classification. Models, drawings or photographs will also be admissible where the originals cannot be sent: and the apparatus may, in certain cases, be arranged in tram as used for typical investigations.

The syllabus and the forms on which to enter descriptions of objects offered for exhibition may be obtained on application to the Director of the South Kensington Museum, London, S. W. These forms should be filled up and returned as soon as possible, so that exhibitors may receive early intimation as to the admissibility of the objects they propose to send.

Whilst every care is taken of objects lent for exhibition, the Science and Art Department cannot be responsible for loss or damage.

The Committees will have the right of rejecting any object that it may be thought unadvisable to exhibit.

The cost of carriage of all objects selected for exhibition will be defrayed by the Science and Art Department.

It is hoped that institutions or individuals having instruments of historic interest will be good enough to lend them.

By order of the Lords of the Committee of Council on Education.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. Tito Spinardi, Meccanico, Strada Faria, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. Giacomo Mars, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. Benassi Eugenio, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico — *S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

COLLEGIO TEDESCO

Firenze, Borgo Santa Croce, n. 12

Anno VIII.

SCUOLA PREPARATORIA, secondo il sistema d'istruzione educativa proposto dal Direttore, approvato ed incoraggiato dal R. Governo.

SCUOLA TECNICA-GINNASIALE.

SCUOLA COMMERCIALE, corso completo teorico e pratico di contabilità, di scienze attinenti al commercio e di lingue straniere, con **Banco Simulato.**

VENDITA A PREZZI DI FABBRICA



L'ORIGINAL ESPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE



L. 90 a doppia impuntura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di Guide per qualsiasi genere di lavoro su qualunque stoffa. Accessori completi.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30 —
» » Little Howe . . » 40 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lais Desnues**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con decisa profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente » **LORENZO dott. BARTOLI**
« Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico Dottor **VELA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e tras. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.
In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

Marque de Fabrique. — Poinçon du Métal Blanc — MÉTAL BLANC

A. Médaille d'argent Exposition di Parigi 1867 — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867

FABBRICA DI ORIFICERIA E POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Vers Bois à Parigi

Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e portano nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelli delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono *gratis*. — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Rappresentante per la vendita all'ingrosso *Louis Vercellone*, **Genova**

UN DISTINTO GIOVANE

il quale ha per più anni diretto un importante stabilimento e che è esperto in ogni ramo commerciale desidera un posto o di amministratore di un'azienda commerciale o di commesso viaggiatore.

Avendo girato più volte i principali Stati d'Europa può convenevolmente prestarsi per gli acquisti di merci.

Per schiarimenti dirigersi con lettera affrancata al signor Antonio Grizzi, Roma, presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine
acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 2 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO
per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopracoperti di rete metallica	L. 65 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta	» 2 50
Idem in porcellana	» 4 —
Idem in cristallo	» 5 —
Gleucometro, pesa-mosto del dottor *Guyot*, a tre scale indicanti: 1. Il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Brucia miece di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da lire 1 50 a	» 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogrammo	» 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta	» 0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione	» 5 —
Montice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —
Regole per fare il vino, buono conservabile ed atto a viaggiare, del cav. *Luigi Zucchi*	» 50 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 40,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr. 3,720,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	» 2,415,700 —
Rendita francese	» 4,750,000 —
Rendita di altri Stati	» 2,040,875 70
Azioni di ferrovie garantite	» 480,297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	» 4,175,000 —
Di altre ferrovie	» 6,875,312 20
Case a Parigi e Londra	» 6,134,700 75
Prime ipoteche in Inghilterra	» 8,300,486 3
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della sopra società ed altro	» 10,488,623 250
Totale	Fr. 40,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

LE FEBBRI MIASMATICHE SONO VINTE

colla Tintura d' Eucaliptus Globulus

PREPARATA

da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisca e previene le *febbri miasmatiche e paludose.*

Prezzo del flacon L. 3 50
franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard — Farm., via Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

TELA D'ARNICA GALLEANI — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini, ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu trovato che queste rimarginano più presto. Prezzo della scheda L. 1. franca di porto nel Regno L. 1 40.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Roma.

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune Farmacie si tenta vendere per Pejo una acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati, esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, in Roma, presso Paul Cafferel, 19, Corso. (3)

IL PRINCIPE SEREBRIANI

Racconto dei tempi di Giovanni il Terribile di A. K. TOLSTOI
Traduzione con note di *Login Sadler* e *G. L. Patuzzi*
preceduto da un discorso del professore *ANGELO DE GUBERTINATIS.*

UN VOLUME DI CIRCA 650 PAGINE — PREZZO LIRE **QUATTRO.**

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. CIVELLI in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana (Ponte Navi); in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. **Istruzione esplicativa** e invio franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, rue Mahomet. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ia, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NON PIU' CIMICI. — *Acqua* dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici nei quali siasi usata. Prezzo cent. 80 il flacon.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, Sinimberghi, Desiderii Marchetti, Donati, Barelli, Barret Salvagianni, Baker, Peretti, Ranstra, Garinei, Gentile e Zeppi. (1)

Al'Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato
a **FRAY-BENTOS**
DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOBST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York, Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48. FIRENZE, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Tipografia dell'OPINIONE.